



SPAZIO APERTO. Riflessioni con gli insegnanti

Abbiamo pensato di dare vita a questo *Spazio aperto* grazie alle sollecitazioni di alcuni insegnanti. Nelle varie fasi del progetto sono emerse alcune domande, alcuni temi che hanno mosso discussioni, richieste di chiarimento e approfondimento. In questa pagina inseriamo le riflessioni emerse finora, sperando possano essere utili anche ad altri insegnanti, ma **lo spazio rimane aperto, scriveteci [qui](#) per altri consigli, suggerimenti e riflessioni.**

COME LEGGERE A SCUOLA?

Abbiamo ricevuto una e-mail a seguito di uno degli incontri di formazione tenuti dalla professoressa Marnie Campagnaro. D'accordo con l'insegnante e la docente condividiamo con voi il loro scambio su alcuni aspetti della lettura a scuola.

Gentile Professoressa Campagnaro,

ho partecipato all'incontro di formazione nell'ambito del progetto Dalle scuole alla famiglia dove Lei ha esordito dicendo che non saremmo usciti dal seminario con una ricetta e così è stato!!! Infatti è stato molto interessante, ma volevo sapere se era comunque possibile ricevere qualche consiglio, che poi ognuno trasporta e modifica in base agli ascoltatori, su come si legge ai bambini. Per esempio, i bambini seduti a terra, sulle sedie, io seduta o in piedi, mostro il libro, non lo mostro..etc.

Grazie per la sua disponibilità,

Giada Cepparo

Gentilissima Giada,

la ringrazio per la sua email.

Nel limiti consentiti dalla posta elettronica, le offro qualche spunto di lavoro, anche se mi rendo conto che lo strumento limita la possibilità di dialogare e approfondire il tema.

La pratica della lettura è legata a più fattori. Cito a titolo esemplificativo:

1. età e numero di bambini (la lettura con i bambini di tre anni può richiedere una modalità di interazione diversa che con i bambini di cinque anni);
2. tempo e durata della lettura;
3. contesto di lettura (gruppo classe coeso? stesso percorso di alfabetizzazione letteraria?).

L'ideale è creare un ambiente di lettura comodo, silenzioso e protetto.



SPAZIO APERTO. Riflessioni con gli insegnanti

Personalmente, ma si senta pure libera di interpellare anche altri colleghi, perché il confronto è l'anima della conoscenza, quando leggo con i bambini più piccoli, mi trovo un angolo riparato, luminoso, accogliente.

Ho una seggiolina bianca, piccola, su cui mi siedo, ma, a seconda della storia (se ho la necessità di muovermi, di mimare dei passi, etc.) mi alzo e rimango in piedi.

Ho un piccolo rituale: mi sono preparata una frase di apertura e una frase di chiusura che utilizzo negli incontri di lettura.

Conosco molto bene i libri che leggo... quasi a memoria! Questo mi dà la possibilità di staccare spesso lo sguardo dal libro e di mantenere un contatto oculare più stretto con i bambini.

In genere, essi si siedono a semicerchio, intorno alla seggiolina. Se non siamo in biblioteca scolastica e non c'è un tappeto, porto con me un bel telo ampio.

Presento sempre il libro ai bambini: faccio vedere la copertina, i risguardi e il frontespizio, indicando sia autore del testo che delle immagini. Poi inizio a leggere, ad ogni cambio pagina, faccio vedere le immagini, nè troppo velocemente nè troppo lentamente.

Quando concludo la lettura, chiudo il libro, guardo i bambini e sorrido.

E rimango un po' in silenzio...

Mi auguro che queste poche indicazioni le possano essere d'aiuto.

Chiudo, donandole alcune parole di Italo Calvino: è l'*incipit* del libro *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. E' una lettura che mi accompagna da molto...

Un cordiale saluto e un augurio speciale di buona lettura anche ai suoi bambini
Marnie Campagnaro

Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo

Se una notte d'inverno un viaggiatore di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti,

Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa.

Dillo subito, agli altri: «No, non voglio vedere la televisione!» Alza la voce, se no non ti sentono: «Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!»

Forse non ti hanno sentito, con tutto quel chiasso; dillo più forte, grida: «Sto cominciando a leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino!»

O se non vuoi non dirlo; speriamo che ti lascino in pace.



SPAZIO APERTO. Riflessioni con gli insegnanti

Prendi la posizione più comoda: seduto, sdraiato, raggomitolato, coricato. Coricato sulla schiena, su un fianco, sulla pancia. In poltrona, sul divano, sulla sedia a dondolo, sulla sedia a sdraio, sul pouf. Sull'amaca, se hai un'amaca. Sul letto, naturalmente, o dentro il letto. Puoi anche metterti a testa in giù, in posizione yoga, Col libro capovolto, si capisce.

Ringraziamo Giada Cepparo e Marnie Campagnaro per averci offerto un'occasione di approfondimento su questo tema che non è direttamente connesso con questa guida, ma comprendiamo l'esigenza di un confronto e con piacere aggiungiamo alcune riflessioni.

Fate quanto vi è possibile affinché **il momento della lettura sia piacevole e assolutamente diverso dalle attività didattiche**: scegliete un luogo che non sia l'aula (la biblioteca scolastica, una stanza "neutra", il giardino quando possibile) o allestite un angolo o disponetevi nell'aula in modo diverso (sedetevi a terra con dei cuscini, raccoglietevi tutti vicini in un angolo). Disponetevi anche voi a terra o sulle seggioline in modo da comunicare che quello della lettura è un momento specifico di piacere condiviso: il piacere di ascoltare l'insegnante leggere, il piacere di entrare in una storia attraverso un libro e i compagni vicini. Mettetevi in cerchio, o con i bambini raccolti attorno al libro che tenete in mano: è importante che ognuno veda le immagini senza dover faticare. La vicinanza dei vostri corpi è importante per far sentire **l'abbraccio della lettura condivisa**, come a casa con mamma e papà. Tenete in mano il libro mentre leggete e al termine della lettura passatelo a chi desidera rivedere il libro: potete commentate assieme, porre domande, raccontare di voi anche – cosa vi ha fatto scegliere quel libro, ad esempio – e godere del momento di ascolto e conoscenza dei bambini. Rispettate il silenzio che può seguire la lettura e familiarizzate con esso: a volte sono gli sguardi, i sorrisi a raccontare un'emozione, altre volte semplicemente non si desidera condividere in quel momento.

Evitate verifiche, interrogazione, test o disegni. Avrete numerosi riscontri sugli "effetti" della lettura durante la stessa, subito dopo, passate alcune settimane o mesi. Si potrebbero manifestare con la richiesta della rilettura dello stesso libro, o di un altro, con un disegno, un racconto o una semplice frase, ma abbiate cura che nascano spontaneamente. Non esiste uno strumento per misurare tutto ciò, ma vi accorgete piano piano che qualcosa sta accadendo: lo potrete vedere, sentire e toccare. Con il tempo, l'attenzione, l'ascolto autentico.



SPAZIO APERTO. Riflessioni con gli insegnanti

IL TEMA DELLA MORTE e della guerra, della violenza, della diversità, della sessualità...

Durante lo svolgersi del progetto ci sono arrivati diversi stimoli riguardanti il tema della morte, qui vi offriamo il nostro punto di vista, uno dei possibili modi con cui guardare ad essa. Ci auguriamo che le nostre riflessioni possano generare pensieri, smorfie, resistenze, sorrisi, insomma, accordi e disaccordi, ma anche una discussione, a cui i lettori della guida possano partecipare. Fateci sapere le vostre esperienze a riguardo, la diversità dei punti di vista sono la ricchezza che ci piacerebbe ospitare in questo spazio.

I temi considerati “forti” come la morte, la guerra, la violenza, la diversità, la sessualità ecc, coinvolgono emozioni che scuotono come la paura e l’angoscia, ma aprono anche la strada alla curiosità, al desiderio di saperne di più per cercare di comprendere e di costruirsi una propria visione del mondo.

In quanto aspetti della vita, autori e illustratori assieme ad editori di tanti i Paesi, hanno realizzato libri che parlano di questi temi, raccontandoceli con parole e immagini.

Noi crediamo che parlare della vita, in tutti i suoi aspetti, senza censure, sia l’elemento centrale per la costruzione di un’autentica relazione educativa.

Il silenzio degli adulti può spaventare molto più della realtà, per quanto essa sia dolorosa e senza risposte certe. Attraverso il dialogo tra adulti e bambini, si può cercare di dare, insieme, senso alle storie e alla realtà.

Parlare di morte, sessualità, violenza o diversità per alcuni risulta naturale e spontaneo, come peraltro lo sono le domande dei bambini, mentre per altri risulta difficile a causa del disagio che provano. Li temiamo e rifuggiamo i pensieri e le parole intorno ad essi soprattutto nei confronti dei bambini pensando in questo modo di proteggerli da qualsiasi forma di dolore o dispiacere. Molti di noi vivono questa esperienza, avendo **interiorizzato l’esigenza di tacerli** dagli adulti che abbiamo avuto vicino nella nostra infanzia, per questo ci imbarazza, ci rende ansiosi e nervosi parlarne.

Tuttavia abbiamo la possibilità di provare a cambiare questo nostro modo di rapportarci con la morte, e con altri temi analoghi, consapevoli che **cambiare, anche piccoli aspetti di se stessi, è tutto fuorché facile.**

Provate a prendere un libro, un albo illustrato magari, che parla della morte. Leggetelo voi, da soli. Lasciate passare del tempo, ripensateci, ascoltate il vostro silenzio. Se sentirete arrivare il momento, leggetelo anche ai bambini. Siate sinceri con loro, non nascondete disagi e commozione, ma ancor di più **spalancate le porte alla vita e ai suoi innumerevoli modi di manifestarsi.**

Vi consigliamo la lettura del capitolo di Katia Scabello Garbin ***Oltre il confine invalicabile*** nel volume *Le terre della fantasia. Leggere la letteratura per l’infanzia e l’adolescenza*, a cura di Marnie Campagnaro, Donzelli 2014, che vi è stato donato dal progetto. Il contributo affronta il tema della morte attraverso una serie di albi per i più piccoli e di romanzi per gli adolescenti che toccano questa tematica nelle sue diverse sfaccettature possibili.



SPAZIO APERTO. Riflessioni con gli insegnanti

COINVOLGERE I GENITORI STRANIERI

In un questionario compilato da un'insegnante, che ringraziamo, abbiamo trovato questa nota:

La mia scuola è frequentata da molti bambini stranieri che rappresentano quasi il 70% degli iscritti, avrei bisogno di avere qualche consiglio in più per questa utenza così "variopinta", soprattutto per avvicinare i genitori alla lettura che molto spesso parlano poco l'italiano. Grazie

Grazie alla sollecitazione di questa insegnante abbiamo inserito, nella sezione COSA, un box di approfondimento sul tema dell'intercultura con indicazioni bibliografiche specifiche, oltre che di albi senza parole e multilingua. Vi segnaliamo, inoltre, una bibliografia dedicata. Come per tutti i temi, i libri non sono medicine, da leggere "al bisogno": solo se i racconti sulle migrazioni, fanno parte delle proposte di lettura dell'insegnante, i bambini possono crescere nella consapevolezza che questo è un fenomeno quotidiano, una normalità con cui confrontarsi per costruire occasioni di apprendimento e di riflessione. Avvicinare questo tema permette di non temerlo, di conoscerlo con strumenti adatti alla propria esperienza ed età, per quindi comprenderlo.

Nella sezione COME vi proponiamo alcune idee su come coinvolgere i genitori stranieri che parlano poco l'italiano, nelle attività legate alla lettura.